



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

TRATALIAS

Casa di Guardia

Loc. Monte Pranu

Relazione storico-artistica

La diga di Monte Pranu è ubicata nella stretta fra il monte omonimo ed il Monte Senza, nei pressi di Tratalias e comprende, oltre al bacino principale, anche le dighe secondarie di Bastuppa, Case Miais e Bavorada, la casa di guardia e la cabina elettrica.

La necessità di bonificare il Basso Sulcis per garantire la trasformazione agraria e il miglioramento dell'attività industriale del bacino carbonifero, risale ai primi anni '30.

La diga di Monte Pranu venne realizzata per sbarrare le acque del Rio Palmas che, per il suo carattere torrenziale, era causa di frequenti alluvioni provocando danni ingenti al territorio circostante; inoltre il bacino che ne sarebbe stato originato rispondeva alla necessità di irrigare la piana compresa tra i comuni di Carbonia, Tratalias, Palmas e Villarios: prima della realizzazione della diga, infatti, i terreni di tutto il comprensorio, pur essendo particolarmente fertili, erano adibiti al pascolo o scarsamente utilizzati.

Nel complesso la bonifica della zona venne concepita da subito come una grande opportunità per il rilancio del territorio.

Oltre ai numerosi e importanti benefici, la realizzazione del serbatoio causò anche eventi drammatici come l'evacuazione di alcuni centri urbani. Alla realizzazione dell'invaso, infatti, fece seguito un fenomeno di affioramento che diede origine a piccole sorgenti e all'impaludamento di vaste aree estese verso valle e distanti fino a 4 km dall'invaso stesso, aree sulle quali incidevano i centri abitati di Palmas, Villarios e Tratalias; gli affioramenti minarono progressivamente la stabilità delle loro abitazioni fino a renderle inagibili. Per risolvere il problema fu deciso di ricostruire i paesi coinvolti dal fenomeno in aree collinari limitrofe; fra il 1960 e il 1964 il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, la Cassa per il Mezzogiorno e la Regione Sarda stanziarono i finanziamenti per il totale trasferimento degli abitanti di Palmas e Villarios e la stessa sorte toccò alla popolazione di Tratalias, che ricevette i finanziamenti nel 1971.

I vecchi villaggi sono stati interamente demoliti a eccezione di alcune abitazioni nel borgo antico di Tratalias, recentemente recuperato con fondi europei.

Per la Bonifica del Basso Sulcis nacquero vari Enti appena i programmi per le opere pubbliche straordinarie per la Sardegna risultarono attuabili in base alle leggi speciali, fra queste il Regio Decreto Legge del 1925 relativo alla costituzione del Provveditorato alle Opere Pubbliche nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Partendo dalle considerazioni evidenziate in un ampio e esauriente studio di massima eseguito dall'Ufficio Idrografico per la Sardegna sulle possibilità di realizzare invasi artificiali, tra i quali era compreso il serbatoio di Monte Pranu, furono costituite due Società per la costruzione del relativo sbarramento e per l'utilizzazione delle acque da invasare a scopo irriguo: la Società Anonima Bonilay e la S.A.S.B.I.A. (Società Anonima Sistemazioni e Bonifiche Idrauliche ed Agrarie); la prima eseguì uno studio di massima per la realizzazione del serbatoio di Monte Pranu e per la sistemazione del tronco del Rio Palmas, a valle della diga, richiedendo la concessione dei lavori, che per altro non fu mai accordata; contemporaneamente la S.A.S.B.I.A. eseguì uno studio per la sistemazione di tutta la pianura costiera estesa da Matzaccara fin oltre lo stagno di Porto Botte, per irrigarne la zona, la Società ne iniziò anche lo studio esecutivo, senza però ottenere alcuna concessione per l'esecuzione delle opere.

Alle iniziative private fecero seguito quelle dei proprietari dei terreni interessati che costituirono tre Consorzi: quello di Palmas-Suergiu, quello di Narcao e quello di Serbariu; con RR. DD. del 1932 e del 1933, al fine di coordinare le varie iniziative, effettuare gli studi e eseguire i lavori dietro un'unica direttiva, gli stessi Consorzi vennero raggruppati sotto la denominazione di Consorzi Riuniti per la Bonifica del Basso Sulcis. Tale raggruppamento, con la pubblicazione del Testo Unico sulla Bonifica Integrale, si sostituì alle precedenti iniziative private, procedendo alla loro estromissione e riprendendo soprattutto in esame la realizzazione del Serbatoio di Monte Pranu, sulla cui convenienza si era già espresso a favore il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nel 1931, in sede di esame del progetto di massima della sistemazione del rio



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/2010352

e-mail: sbappsae-co@beniculturali.it - <http://www.sbappsaeor.beniculturali.it>





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

Palmas, presentato dalla S. A. Bonilay. I Consorzi di Bonifica del Basso Sulcis, tenendo presenti tutte le prescrizioni espresse dal Consiglio Superiore dei LL.PP., elaborarono un progetto di massima (datato 1933), nel quale furono previste le opere di competenza statale necessarie per sistemare la regione dal punto di vista idraulico ed igienico, per rendere possibile l'irrigazione della pianura, per costruire una rete stradale idonea a trasformare agrariamente i terreni, infine per l'impianto di fasce forestali frangivento.

Dallo studio idrogeologico che fu eseguito sulla scorta dei dati statistici esistenti a tutto il 1932, risultò la possibilità di invasare sicuramente, negli anni di minima precipitazione, un volume pari a 36.500.000 mc di acqua disponibile per l'irrigazione, e la necessità e possibilità di stabilire 13.500.000 mc di ulteriore capacità di invaso del serbatoio per la regolazione delle piene; la capacità complessiva del serbatoio risultò in tal modo pari a 50.000.000 di mc. Nel mese di Maggio del 1934, il Consiglio Superiore dei LL.PP. espresse parere positivo sul progetto di massima elaborato dai Consorzi.

Il progetto esecutivo originario, redatto dall'Ing. Emilio Battista, fu presentato, unitamente alla domanda di un primo stralcio di opere, nel mese di Agosto dello stesso anno; esso prevedeva tutte le opere riguardanti la realizzazione del Serbatoio di Monte Pranu nonché le opere accessorie.

Lo stesso progetto fu esaminato dal Comitato Tecnico Amministrativo presso il Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Sardegna, che, nel Novembre del 1934, lo ritenne meritevole di approvazione. L'ulteriore corso della concessione rimase sospeso per sopraggiunte esigenze di carattere finanziario relative agli stanziamenti assegnati.

Con un R.D. del 1939 i tre Enti Consorziali furono fusi nell'unico Consorzio di Bonifica del Basso Sulcis, contemporaneamente si riconobbe la necessità di affiancare allo stesso Consorzio un Ente che, per la capacità tecnica e finanziaria, potesse integrarne l'attività, per giungere soprattutto alla realizzazione del programma irrigatorio. A tale scopo, nel 1939, fu chiamata l'Opera Nazionale Combattenti che però, per il sopraggiungere della guerra, non iniziò alcuna attività né successivamente ritenne di intervenire. Per tali motivi, l'Azienda Carboni Italiani (A.Ca.I) richiese ed ottenne di sostituirsi all'Opera Nazionale Combattenti nella realizzazione del programma di bonifica, e quindi nella trasformazione fondiaria, riconosciuta indispensabile per assicurare le condizioni di vita della popolazione mineraria, in notevole incremento nella zona per effetto dell'apertura delle nuove miniere carbonifere.

La consegna del cantiere avvenne nel mese di Novembre del 1947 ed i lavori vennero ultimati tre anni dopo; l'opera fu inaugurata dall'allora Ministro dell'Agricoltura Antonio Segni.

La Casa di Guardia in argomento, catastalmente identificata al F. 8, Mappale 35, nasce entro il 1950 con lo scopo di ospitare i guardiani e il personale addetto alla diga e attualmente non ha più la funzione residenziale ma quella di ospitare la guardiania, il centro di controllo della diga e una foresteria.

Il fabbricato si presenta articolato in diversi volumi, con differenti altezze, forme e tipologia di copertura, che lo rendono nel suo insieme caratteristico; l'edificio sfrutta la conformazione del terreno e si adatta ai due dislivelli presenti e per questo motivo risulta verso valle impostato a un livello inferiore rispetto alla parte a monte. Il volume più alto, in posizione quasi centrale, si sviluppa su tre piani fuori terra, e possiede una copertura a falde; dal volume più alto, verso sud, si sviluppa un secondo volume, sempre su tre livelli fuori terra ma impostato al livello inferiore, per cui risulta più basso e la sua copertura piana risulta il terrazzo del primo: verso nord si sviluppa un terzo volume, di un unico livello, con copertura piana utilizzata a sua volta come terrazzo del secondo livello del corpo principale; verso est e verso ovest sono presenti altri due volumi, entrambi su due piani, impostati sul livello più basso, con copertura piana utilizzata anche questa come terrazza; ma mentre il volume a est possiede una pianta pressoché rettangolare come tutti gli altri, quello a ovest possiede una pianta a semicerchio.

La particolare articolazione dei volumi si riscontra anche planimetricamente con la presenza di una pianta di perimetro irregolare avente un'area di sedime di circa 200 mq; il fronte nord si affaccia verso la collina, il fronte a est si affaccia verso il corpo diga, il fronte sud verso la valle e il fronte ovest verso la strada di accesso.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

L'edificio possiede quattro accessi posizionati a differenti livelli: due principali, uno al livello inferiore sul fronte sud e uno al livello superiore sul fronte laterale ovest, due secondari sul fronte nord; inoltre, sul fronte sud, è presente un garage con relativo accesso carrabile che comunica con l'interno dell'edificio.

Tutti i fronti del fabbricato presentano numerose finestre e portefinestre: il fronte sud molto compatto, il cui andamento lineare è interrotto dalla sola presenza di un balcone, possiede gli ingressi al piano seminterrato e diverse finestre a ogni piano e una porta finestra che si affaccia sul balcone al piano terra; nel prospetto est i volumi a copertura piana diventano la terrazza del volume superiore: il primo è caratterizzato da una finestra e dall'accesso secondario mentre il secondo è caratterizzato sia da diverse finestre che da un portafinestra; il prospetto a ovest è caratterizzato dalla terrazza che la copertura piana del volume più basso crea per quello più alto e da porte finestre che ne permettono l'accesso, da finestre agli altri piani più un accesso al piano terra; infine il prospetto a ovest è caratterizzato dall'ingresso al piano terra, dal volume semicircolare che possiede due finestre per piano, la cui copertura crea un piccolo balcone per il volume retrostante, dalla relativa porta finestra e da diverse finestre.

La tipologia costruttiva è di tipo tradizionale in muratura portante, gli ambienti sono divisi con tramezzi laterizi e i solai intermedi sono in latero-cemento; la copertura del volume più alto è a falde, con struttura in legno e manto in coppi, mentre agli altri livelli è piana.

I serramenti dell'intero edificio sono per la maggior parte in legno e, con esclusione del corpo centrale più alto, il sistema di oscuramento è a persiane; i davanzali sono in calcestruzzo in rilievo rispetto al profilo del fabbricato, la maggior parte delle aperture è incorniciata con modanature leggermente rientrate, le soglie degli ingressi sono in marmo; i parapetti sono alcuni in muratura sormontata da una copertina in pietra altri in muratura nella parte bassa e in tubolari in ferro nella parte più alta.

Esternamente il fronte sud possiede una zoccolatura in lastre di trachite che diventa, sul lato sud il rivestimento di tutto il piano seminterrato, la pavimentazione delle terrazze è in alcuni casi in cotto in altri, come la terrazza più alta, in piastrelle di cemento; la soletta di quest'ultima terrazza sporge leggermente dal profilo del fabbricato, diventando una piccola tettoia con manto in coppi, che copre il piano sottostante.

Internamente i diversi piani sono collegati da due rampe di scale, una delle quali collega il seminterrato con il piano terra, mentre l'altra, centrale, collega il piano terra con i piani superiori.

Al piano seminterrato sono presenti un'officina, una cucina e un altro ambiente; al piano terra sono presenti gli uffici con la sala quadri, una sala riunioni e un bagno; al piano primo si trova un appartamento composto da una sala adibita ad archivio, un cucina, un bagno, terrazze di pertinenza e balcone; infine l'ultimo piano è costituito esclusivamente da un sottotetto ricavato dall'ambiente del corpo scala e dal terrazzo.

Tutte le porte interne sono in legno, la scala dal piano interrato al piano terra possiede le prime pedate in pietra le altre in marmo, mentre l'altra scala è rivestita completamente in marmo; i pavimenti degli ambienti al piano seminterrato sono in pietra, gli ambienti al piano terra possiedono piastrelle marmettoni, e quelli al piano primo piastrelle in gres.

Si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 della Casa di Guardia in questione in argomento che costituisce un interessante esempio di edificio della fine degli anni Quaranta del Novecento, di supporto all'attività della Diga di Tratalias e, in quanto tale, più che meritevole di essere salvaguardato.

BIBLIOGRAFIA

1. Registro Italiano Dighe, Ufficio periferico di Cagliari, Foglio di condizioni per l'esercizio e la manutenzione, Luglio 1998.
2. Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato ai Lavori Pubblici, Ricognizione e identificazione delle opere del sistema idrico multisettoriale regionale, Monografie degli schemi, Gennaio 2007.
3. Diga di Monte Pranu, Estratto dalla pubblicazione: Le dighe di ritenuta degli impianti idroelettrici italiani, ANIDEL- Associazione Nazionale Imprese Distributrici di Energia Elettrica, Milano, 1953
4. Mauro Costa, La diga di Montepranu, Articolo del quotidiano: L'Unione Sarda, il 25 Febbraio 1951



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/2010352

e-mail: sbapsae-ca@beniculturali.it - <http://www.sbapsaeacaor.beniculturali.it>





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

5. Problema irriguo di Carbonia, Diga di Mnte Pranu, Bonifica dl Basso Sulcis, Raggruppamento dei Consorzi di Bonifica integrale della Sardegna Meridionale
6. Problema irriguo e Serbatoio di Monte Pranu, Bonifica dl Basso Sulcis, Azienda Carboni Italiani, Stabilimento Tipografico della Società Editoriale Italiana, Cagliari, 1947

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE

(ing. Francesco Peretti)



IL SOPRINTENDENTE

(ing. Gabriele Tola)



IL DIRETTORE REGIONALE
Dot. ssa Maria Antonia Luriei

